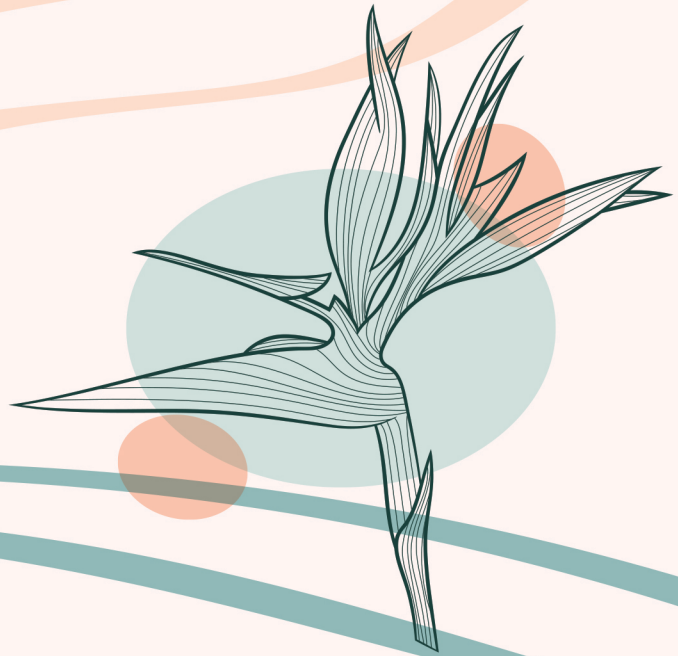
harmònia
educability, nature.
SKILLS BUILDERS FOR COMMUNITY WELL-BEING

Teresa Giovanazzi, Orietta Vacchelli
[a cura di]

Formazione umana e ambiente

Emergenze, prospettive teoriche ed euristiche



Pensa MULTIMEDIA

harmònia
educability, nature.
SKILLS BUILDERS FOR
COMMUNITY WELL-BEING

DIREZIONE SCIENTIFICA

Caterina Braga
Università Cattolica del Sacro Cuore
Michele Cagol
Libera Università di Bolzano
Pierluigi Malavasi
Università Cattolica del Sacro Cuore
Monica Parricchi
Libera Università di Bolzano

LA COLLANA

Educabilità delle persone, dinamiche politico-economiche, ambienti naturali sono interconnessi. E in un'epoca segnata da crescenti disuguaglianze e profonde polarizzazioni, cruciali sono le scelte personali e collettive orientate all'autenticità e al bene comune. Scelte che possono disegnare nuove mappe di speranza e trasformare i territori in comunità.
La collana muove dalla centralità della riflessione pedagogica, tra saperi e pratiche formative; dalla possibilità di individuare aree di dialogo mutidisciplinare tra competenze di vita e capacità di costruire benessere, con particolare riferimento alla rilevanza euristica delle nozioni di sviluppo umano integrale ed armonia, per edificare società fraterne, solidali e in pace, nel vivo delle rapide trasformazioni sociali e tecnologiche odierne.
La collana ambisce a costituire un laboratorio di ricerca scientifico pedagogico, tra life e green comp, science for benefit e skills builders for the community well-being.
Una collana editoriale per offrire un contributo peculiare alle professionalità educative e pedagogiche – nell'alleanza con enti, istituzioni, imprese, associazioni e fondazioni – al mondo dell'istruzione, del lavoro e della formazione, nel contrasto della marginalità, del disagio, delle povertà, lungo tutto l'arco della vita.

Comitato scientifico

Augschöll Blasbichler Annemarie | Libera Università di Bolzano
Cristina Birbes | Università Cattolica del Sacro Cuore
Sara Bornatici | Università degli Studi di Brescia
Barbara Bruschi | Università di Torino
Alessandro Ciasullo | Università degli Studi di Napoli Federico II
Federico Corni | Libera Università di Bolzano
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Hans U. Fuchs | Zurich University of Applied Sciences
Yves Gaspar | University of Cambridge
Teresa Giovanazzi | Libera Università di Bolzano
Teresa Grange | Università della Valle d'Aosta
Ana Kaminska | Jan Kochanowski University of Kielce
Isabella Loiodice | Università di Foggia
Valentina Meneghel | Università Cattolica del Sacro Cuore
Núria Rajadell | Universitat de Barcelona
Orietta Vacchelli | Università Telematica Pegaso
Beate Weyland | Libera Università di Bolzano
Alessandra Vischi | Università Cattolica del Sacro Cuore

I volumi di questa collana sono sottoposti a un sistema di *double blind referee*

Teresa Giovanazzi, Orietta Vacchelli
[a cura di]

Formazione umana e ambiente

Emergenze, prospettive teoriche ed euristiche

Pensa MULTIMEDIA



L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versionedigitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0). L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it

ISBN volume 979-12-5568-459-6

2026 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Indice

7 **Premessa**
Questioni ecologiche. Quale educazione per il futuro?
Teresa Giovanazzi, Orietta Vacchelli

PARTE PRIMA
Educazione e contesti

15 **Educare alla responsabilità ecologica: la saggezza delle culture native per custodire la Terra**
Teresa Giovanazzi

23 **Educare narrando ad un rapporto armonico con gli ambienti di vita: uno sguardo fenomenologico**
Orietta Vacchelli

33 **La Pedagogia a Scienze Motorie per un'Educazione Ecologica e Interculturale**
Rosella Persi

43 **Contrasto al consumo del suolo, rigenerazione urbana e recupero delle aree industriali dismesse nella Città Metropolitana di Roma. Iil caso studio del Programma Integrato PRINT VII a2 "Tor Tre Teste" della Città da Ristrutturare contenente Tessuti prevalentemente per Attività - Municipio Roma V (ex VII)**
Stefania Montebelli

51 **Chi ha diritto alla natura? Privilegio verde, Nature-Based Solutions e cittadinanza scolastica nei PAESC**
Isabel de Maurissens

61 **Educazione Cosmica e coscienza ecologica: la visione utopica di Montessori per una responsabilità universale**
Patrizia Palmieri

71 **La sfida del welfare aziendale: è tempo di coltivare il nostro futuro. I risultati di un'indagine esplorativa**
Sara Rossi, Giovanni Gottardo

79 **Ripensare l'autonomia. Educare alla sostenibilità attraverso i Disability Studies**
Alessandro Monchietto

89 **Analisi eco-pedagogica dell'immaginario narrazione di Hayao Miyazaki per affrontare le sfide della transizione ecologica**
Cristiana D'Aprile

PARTE SECONDA
Questioni di dibattito pedagogico

103 **La transizione ecologica: riflessione e proposte di Gaël Giraud**
Paola Dal Toso

113 **La tesi del collasso eco-climatico: quali prospettive per la pedagogia?**
Pietro Corazza

123 **Controarrazioni indigene, eco-transfemministe e antispeciste per immaginare presenti e futuri possibili**
Chiara Borelli

131 ***GreenComp*. Verso la costruzione di una scuola sostenibile**
Giovanni Savia

141 **Il ritorno all'educazione per un ritorno all'umanità**
Elisa Bellucci

149 **Per un mondo possibile. Alla ricerca di futuri resilienti e sostenibili**
Antonio Pio Ruggiero

159 **Uno sguardo geopolitico sull'ambiente: gli impatti delle grandi potenze**
Monica Marinoni

169 **Il legame organico tra umanità e ambiente. Piste pedagogiche per un ambientalismo sostanziale**
Giovanna Arigliani

179 **Autrici e Autori**

I.3
La Pedagogia a Scienze Motorie per un'Educazione Ecologica e Interculturale

Rosella Persi

In un contesto di cambiamenti ecologici, digitali e interculturali, l'educazione motoria può favorire la consapevolezza ambientale, lo sviluppo di competenze sociali e il dialogo tra culture diverse. Non basta possedere conoscenze tecniche per affrontare la transizione ecologica: servono anche nuovi valori e comportamenti. Le attività all'aperto educano al rispetto del territorio e alla sostenibilità. Allo stesso modo, l'educazione fisica facilita l'incontro tra culture, riducendo stereotipi e promuovendo l'inclusione sociale attraverso esperienze condivise di gioco e movimento.

Parole chiave:
educazione fisica e motoria, consapevolezza, rispetto, ambiente.

1. Introduzione

L'epoca attuale contraddistinta da sempre più rapide e complesse trasformazioni – ecologiche, digitali e interculturali – chiama in causa l'educazione nel rinnovare i suoi linguaggi, i suoi spazi, finalità e modalità di intervento. In questo scenario, la Pedagogia generale, presente nel corso di laurea di Scienze Motorie (Berlingeri et al., 2022; Premoli, 2022), può assumere un ruolo strategico e generativo, quale ponte funzionale ed empatico per sviluppare consapevolezza negli studenti, promuovere una coscienza ambientale, rinforzare competenze sociali e incoraggiare, favorire e garantire un dialogo interculturale autentico ed efficace

Il corpo, spesso sottovalutato nei processi educativi più tradizionali, si rivela infatti un potente mediatore (Cunti, 2014) dal momento che, attraverso il movimento, l'interazione fisica e la corporeità condivisa, si possono costruire esperienze educative che favoriscono l'incontro con l'altro (quindi interazione, ascolto e dialogo in un rapporto di reciprocità), la conoscenza e il rispetto per la diversità (è bene ricordare che si rispetta solo ciò che si conosce) e la riscoperta di una relazione dialettica e, comunque, armoniosa con l'ambiente naturale (Persi, 2019; Battista,

2024). La corporeità, d'altra parte, è il primo linguaggio universale dell'essere umano, capace di andare oltre le parole e di generare significati comuni anche in contesti multiculturali (Gamelli, 2011, 2016; Cunti, 2017).

In questa prospettiva, l'attività motoria diventa un'occasione per educare alla sostenibilità, alla convivenza e alla cura del sé, degli altri e del mondo. Una pedagogia corporea (Bellantonio, 2016) attenta ai valori ecologici e interculturali è oggi non solo auspicabile, ma indispensabile per formare cittadini pienamente consapevoli, empatici e capaci di agire responsabilmente nei confronti della società e dell'ambiente e dei sistemi territoriali generati da queste due componenti (Morin, 2022; 2023).

2. Consapevolezza ambientale e dialogo interculturale con l'educazione fisica

Va subito detto che la transizione ecologica richiede non solo – e non soltanto – conoscenze tecniche, ma soprattutto un cambiamento profondo di visioni, valori e comportamenti (Mortari, 2020). È necessario un nuovo immaginario culturale, capace di mettere in discussione i paradigmi di sfruttamento, dominio e consumo incontrollato che hanno caratterizzato la modernità, sostituendoli con principi di interdipendenza, cura e precauzione verso gli ecosistemi di cui facciamo parte (Birbes et al., 2023).

L'educazione, in questo senso, diventa un luogo e uno spazio privilegiati per cogliere la trasformazione, per interpretarle e comprenderle nei loro aspetti principali e nelle molteplici articolazioni (Persi et al., 2022). Ma perché essa possa davvero incidere sui modi di pensare e di agire delle nuove generazioni, è fondamentale coinvolgere le sfere corporee, emotive e relazionali, affiancandole a quella cognitiva. È qui che le Scienze motorie possono fornire un contributo originale e potente: educare al rispetto della natura attraverso il corpo significa sperimentare concretamente – nella fatica, nel gioco, nel contatto con l'ambiente e con i suoi numerosi fruitori e utenti – un senso di appartenenza al mondo naturale e sociale e, quindi, di condivisione e conservazione e trasmissione intergenerazionale. (Antonietti et al., 2022; Negro, 2019).

L'attività fisica svolta *open air*, ad esempio, consente di riattivare la relazione tra il corpo e i ritmi della natura, consentendo una percezione diretta e vissuta dei cambiamenti ambientali, dell'equilibrio ecosistemico e del carico cui sottoponiamo i complessi naturali. L'esperienza corporea della natura diventa così uno spazio educativo fertile in cui i valori della sostenibilità e della sobrietà si incarnano, si sentono, si praticano, si interiorizzano e si insegnano (Antonietti et al., 2022).

Una pedagogia del movimento attenta all'ambiente può, dunque, contribuire

a formare soggettività ecologiche, capaci di vivere la propria corporeità non come strumento di dominio, ma come forma di relazione e di dialogo con il mondo. In questo quadro, le Scienze motorie non sono più solo disciplina "di movimento", ma di senso, di etica ecologica incarnata, di partecipazione responsabile, condivisa e sostenibile.

Le attività motorie all'aperto, soprattutto quando orientate al rispetto e alla salvaguardia dell'ambiente, rappresentano un'opportunità educativa straordinaria per educare bambini e giovani consapevoli, attenti, partecipi e, conseguentemente, responsabili. Uscire dagli spazi chiusi della palestra e vivere il corpo in ambienti naturali come parchi, boschi, spiagge, sentieri, cortili scolastici riconvertiti a orti, significa restituire al movimento la sua dimensione ecologica originaria, quella che mette in relazione il corpo con gli altri esseri viventi e con lo spazio, il tempo, il clima, nei loro aspetti fisici, sensoriali e simbolici (Antonietti et al., 2022)

In tali contesti, l'educazione motoria si trasforma in una vera educazione territoriale, in cui lo studente non è solo fruitore di uno spazio, ma agente di cura e osservazione, chiamato a interrogarsi sull'impatto delle proprie azioni e a sviluppare una sensibilità ecologica concreta e attiva (Persi, 2019). Le escursioni, le camminate ecologiche, le attività di orienteering, le giornate di raccolta dei rifiuti, ma anche semplici giochi strutturati all'aperto, possono contribuire a radicare una coscienza del luogo e della sua evoluzione, sviluppando attenzione al paesaggio, ai suoi cambiamenti, alle fragilità del territorio e alle possibili soluzioni da adottare (Tomasi et al., 2016).

L'attività fisica, dunque, diventa occasione per apprendere la sostenibilità nello sperimentare il proprio corpo in equilibrio con l'ambiente; per insegnare a riconoscere l'importanza dell'acqua, dell'ombra, della biodiversità; per promuovere l'uso responsabile delle risorse naturali, la riduzione degli sprechi e l'adozione di comportamenti a basso impatto sugli ecosistemi. (Borgogni et al., 2004).

Ma non solo. Le attività motorie outdoor stimolano anche la dimensione cooperativa e solidale dell'apprendimento e della quotidiana sperimentazione: condividere uno spazio comune, progettare insieme un percorso, rispettare i tempi e i bisogni degli altri diventa palestra di pratiche virtuose di convivenza (Valentini et al., 2020). Si rafforzano così competenze trasversali fondamentali per l'educazione civica, come l'ascolto, la corresponsabilità, l'empatia, l'intervento cooperativo e l'atteggiamento prosociale. L'educazione motoria all'aperto, quindi, si configura come uno strumento pedagogico irrinunciabile (inclusivo) di grande valenza per l'educazione ecologica integrale, che mette in dialogo il corpo, il territorio e la comunità: l'individuo con i suoi sogni e bisogni e lo spazio di vita con le sue prospettive di sviluppo, ma anche con i suoi limiti inevitabili.

In parallelo alla transizione ecologica, anche le trasformazioni interculturali

(Portera, 2020; Santerini, 2017) che attraversano la nostra epoca, richiedono nuovi spazi educativi in cui le differenze non siano vissute come ostacoli, ma come possibili risorse e elementi comuni da cui partire per avviare un reciproco e costruttivo confronto. In questo contesto, l'educazione fisica si configura come ambiente privilegiato per il dialogo tra culture, grazie alla sua natura esperienziale, corporea, non verbale e altamente inclusiva, quindi intimamente relazionale e in grado di generare legami di amicizia e di comune azione di fronte alle sfide ambientali, locali e globali (Vitali, 2014).

Il movimento, infatti, parla una lingua universale, capace di superare barriere linguistiche, sociali e culturali (Casolo et al., 2014). Attraverso il gioco, la danza, lo sport e le pratiche motorie condivise, i ragazzi e le ragazze possono entrare in relazione in modo diretto, immediato, empatico, costruendo vincoli autentici e gratificanti basati sull'esperienza vissuta e non solo su categorie astratte (Biino, 2018).

In classi sempre più plurali, l'educazione fisica può diventare il luogo in cui si esplorano e si valorizzano le tradizioni motorie dei diversi popoli: dalle danze tradizionali africane, ai giochi popolari latinoamericani, alle arti marziali asiatiche, alla lotta greco-romana, ogni cultura porta con sé un bagaglio di pratiche, gesti e ritmi, che possono essere condivise, comprese, reinterpretate in chiave educativa e calate nei diversi contesti di vita.

Così si alimenta un approccio interculturale, senza forzature che non si ferma alla conoscenza teorica dell'altro, ma passa attraverso la corporeità, si rafforza attraverso l'emozione e agisce mediante la cooperazione.

In definitiva, l'educazione fisica non si limita a trasmettere abilità motorie, ma si configura come spazio pedagogico in cui la transizione interculturale e quella ambientale si intrecciano, preparando le nuove generazioni a vivere in società sempre più connesse e diversificate, nel rispetto delle identità e nella valorizzazione delle singole diversità.

3. Corpo e movimento verso una pedagogia globale

Le esperienze condivise di gioco e movimento rappresentano un terreno fertile per la costruzione di relazioni significative, per lo sviluppo di un senso di appartenenza aperta all'alterità, per allenarsi ad esser pronti al cambiamento e non spaventarsi di fronte alle novità (Farnese, 2021). In queste situazioni, gli studenti e le studentesse si incontrano sul piano dell'azione, della cooperazione e del confronto diretto, oltre le parole, oltre i ruoli sociali, oltre le etichette che connotano individui e comunità.

Attraverso il corpo in movimento, si costruiscono nuovi codici relazionali, in cui ciascuno può esprimere sé stesso, le proprie abilità, la propria identità storico-culturale, in un clima di vicendevole rispetto e accoglienza. Il gioco di squadra, i percorsi cooperativi, le attività in natura diventano strumenti educativi potenti per ridurre stereotipi e pregiudizi, poiché invitano a riconoscere il valore dell'altro al di là delle apparenze (Migliorati, 2020). In questi contesti, le differenze culturali, linguistiche, religiose, fisiche e cognitive non vengono percepite come ostacoli, ma come elementi che arricchiscono l'esperienza collettiva, offrendo punti di vista inediti, stili motori differenti, narrazioni corporee alternative. Questo consente di trasformare la diversità in un punto di forza, di apprendimento reciproco e di crescita comune (Ballista, Pinnock, 2012).

L'educazione motoria, intesa come spazio relazionale e dialogico può, dunque, promuovere attivamente l'inclusione sociale, stimolando atteggiamenti di apertura, solidarietà e responsabilità condivisa e compartecipata. Ogni attività diventa occasione per vivere la cooperazione come valore e per sperimentare concretamente la possibilità di "fare squadra" anche nella vita, affrontando insieme sfide complesse, come quelle legate alla convivenza interculturale e alla sostenibilità socio-ambientale (Rivi, 2024).

In questo modo, l'educazione fisica si inserisce pienamente nel quadro delle competenze di cittadinanza attiva, educando al rispetto, alla giustizia, alla convivenza pacifica. È in questi spazi di movimento e di relazione che si pongono i semi di una società più equa, più empatica, più attenta all'altro, quindi, più ricca, partecipata e coesa, in sintesi umana (Morin, 2020).

Questo significa esplorare come l'educazione del corpo, lungi dall'essere solo una semplice pratica motoria o sportiva, possa costituire una via straordinaria per integrare valori ecologici e interculturali all'interno di un più ampio progetto di educazione globale, integrata e integrale. Il corpo, infatti, è il primo strumento di contatto con il mondo: è attraverso di esso che percepiamo, conosciamo, comunichiamo e interagiamo (Cunti, 2022). Educare il corpo significa, quindi, educare alla consapevolezza di sé e dell'altro, alla ricerca di equilibrio con l'ambiente naturale e sociale, allo sviluppo di un senso di responsabilità nei confronti del pianeta e delle comunità, più o meno fortunate, che lo abitano (De Vitis, 2012).

L'educazione motoria può diventare così un laboratorio pedagogico integrato, dove l'agire corporeo è al servizio di una formazione olistica della persona. Le attività proposte – soprattutto se connotate con una dimensione cooperativa, esperienziale e riflessiva – stimolano negli studenti la capacità di porsi in ascolto, di rispettare ritmi e spazi condivisi, di percepire il proprio corpo come parte di un ecosistema più grande, estremamente composito e fortemente connesso (D'Anna, 2018).

In un contesto educativo che si apre alle sfide globali, l'educazione fisica si trasforma in una palestra di valori: attenzione per il creato, cura per il proprio benessere e quello altrui, accoglienza della diversità, cooperazione tra culture. Il movimento, allora, diventa messaggio che supera le barriere linguistiche per diventare universale e in grado di unire, includere, trasformare senza mai separare, distinguere e selezionare.

Questa prospettiva richiede una rilettura pedagogica del ruolo dell'educazione motoria, da disciplina ancillare a spazio di elaborazione critica, in cui corpo, emozioni, ambiente e società si incontrano in una sintesi educativa profonda. Si tratta, in definitiva, di ripensare l'educazione del corpo come educazione al mondo, restituendo centralità a un approccio integrato, sostenibile e interculturale, capace di rispondere alle urgenze ed emergenze educative del nostro tempo (Benetton, 2023).

4. Modelli e strategie didattiche per una transizione ecologica e interculturale

Se spostiamo l'attenzione sui modelli e sulle strategie didattiche, rispondenti alle esigenze della transizione ecologica, interculturale e digitale, va subito precisato e riconosciuto come l'educazione motoria costituisca un ambito privilegiato di sperimentazione pedagogica. La didattica, infatti, non può più limitarsi a trasmettere contenuti, ma deve offrire esperienze trasformative, che connettano corpo, mente, ambiente e relazioni sociali sempre più molteplici, complesse e differenziate (De Vitis, 2012).

Tra i modelli più efficaci si collocano le metodologie attive e cooperative, che pongono lo studente al centro del processo educativo e ne valorizzano l'esperienza, la corporeità, la creatività e la capacità riflessiva. In questo contesto, assumono rilievo le pratiche di *outdoor education* (Bortolotti, 2021), l'educazione all'avventura (*adventure education*), il *cooperative learning* motorio, il *peer tutoring*, il *role playing* fisico, fino alle esperienze di *service learning* in ambito ambientale e sociale. Inoltre, attività come l'*orienteering*, le escursioni ecologiche, il *trekking* urbano o naturalistico, il movimento consapevole nella natura, ad esempio, il *barefootwalking*: (Lahille, 2019); *mindfulness* motoria (Bedel, 2024); *nord-walking* (Lonati, 2020); ecc. Oltre a stimolare il benessere psicofisico, tali esperienze educative promuovono una conoscenza situata e sensibile del territorio fruito, allenando lo sguardo ecologico (Dozza et al., 2022) e favorendo il senso di appartenenza alla comunità locale e al paesaggio.

Anche l'ambito interculturale può essere potenziato attraverso la proposta di giochi tradizionali di diverse culture, danze etniche, attività ritmiche e motorie

che valorizzano le espressioni corporee provenienti da mondi lontani e differenti (Maniotti, 2019). Tali pratiche permettono di legittimare identità plurime, superare pregiudizi, creare aperture tra studenti di provenienze diverse, allenando al tempo stesso competenze sociali e relazionali.

La transizione educativa che questo approccio propone è profonda: si passa da una concezione tecnica dell'educazione motoria a una pedagogia del corpo e dell'ambiente, che mira alla formazione di cittadini globali, consapevoli, empatici e attivi nel costruire un futuro sostenibile e giusto per tutti.

Tali percorsi educativi, integrati e orientati al futuro, preparano giovani cittadini, profondamente consci e attivi in un mondo ipercomplesso e iperconnesso, chiamato ad affrontare sfide planetarie che travalicano i confini geografici e disciplinari e che richiedono sinergia tra individualità e popoli.

In questo scenario, l'educazione motoria, quando ispirata da una visione pedagogica ampia e inclusiva, può contribuire in modo significativo a rispondere alle nuove emergenze educative (Ulivieri, 2018): dal cambiamento climatico alla giustizia sociale, dalla convivenza interculturale alla tutela della salute globale, dalla tutela agli ecosistemi, alla cura dei patrimoni culturali. (Dato et al., 2018; 2020).

Attraverso il corpo in movimento, i ragazzi imparano a leggere e abitare il mondo in modo critico, sensibile e collaborativo. Coltivano competenze trasversali come la resilienza, l'empatia, la cooperazione, il rispetto delle regole condivise, fondamentali per navigare, con sufficiente autonomia di giudizio, nella complessità contemporanea. Si formano così cittadini ecologici e interculturali (Persi, 2019) capaci non solo di adattarsi al cambiamento, ma anche di essere agenti del cambiamento, promotori di comunità più giuste, inclusive e sostenibili (Scialdone, Aru, 2023).

In questo senso, l'educazione fisica non è più solamente educazione al movimento, ma movimento educativo (Valentini et al., 2020) verso un'umanità che abita il mondo con consapevolezza, spiccata cura e forte responsabilità (Malavasi, 2020).

5. Conclusione

In un tempo segnato da emergenze climatiche, conflitti identitari e trasformazioni digitali, l'educazione motoria può e deve assumere un ruolo strategico all'interno di una visione pedagogica rinnovata, capace di unire il corpo e la mente, il locale e il globale, la società e l'ambiente, lo sviluppo e le risorse, il sapere e l'agire.

Integrare valori ecologici e interculturali (Fiorucci et al., 2017) nell'educazione del corpo significa ripensare radicalmente il senso dell'agire educativo (Riva, Perla,

2016; Palmieri, 2023), restituendo centralità all'esperienza, alla relazione, alla consapevolezza del proprio posto nel mondo. In questa prospettiva, il movimento acquista la condizione di tramite universale, spazio di dialogo e coesistenza, strumento di riconnessione con la natura e con l'alterità.

Educare attraverso il corpo, oggi, significa educare alla cura: cura di sé, degli altri e del pianeta che abitiamo e che dobbiamo lasciare in eredità alle generazioni future in condizioni di vivibilità e sviluppo (Mortari, 2015; 2020). Un'educazione che non si limita a trasmettere saperi, ma che trasforma, accompagna e responsabilizza. Perché solo una pedagogia radicata nel presente e orientata al futuro può dare senso e direzione alle nuove generazioni chiamate a gestire la complessità del nostro tempo a sciogliere i nodi e a trovare soluzioni di autentica e fertile sostenibilità (Loiodice, 2018).

Riferimenti bibliografici

Antonietti, M., Bertolino, F., Guerra, M., Schenetti, M. (a cura di) (2022). *Educazione e natura. Fondamenti, prospettive, possibilità*. FrancoAngeli.

Ballista, S., Pinnock, J. (2012). *A tavola con Platone. Esercitazioni e giochi d'aula sulle differenze culturali, sessuali e di genere*. Ferrari Sinibaldi.

Battista, F. (2024). *Pedagogia del confine*. Junior.

Bedel, M.K. (2024). *I bambini possono meditare? Mindfulness ed Educazione Motoria.* https://www.stateofmind.it/2024/03/mindfulness-bambini

Bellantonio, S. (2016). Embodiment e Pedagogia. Lo sport come dispositivo di educazione corporea. In A. Cunti (a cura di), *Sfide dei corpi Identità Corporeità Educazione* (pp.171-183). FrancoAngeli.

Benetton, M. (2023). *Pedagogia dell'attività motoria e sportiva*. Mondadori.

Biino, V. (2018). *Giocosamente in movimento*. Calzetti Mariucci.

Birbes, C. (a cura di) (2017). *Trame di sostenibilità. Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale*. PensaMultiMedia.

Birbes, C., Bornatici, S. (2023). *La Terra che unisce. Lineamenti di pedagogia dell'ambiente*. Mondadori

Birbes, V., Del Gobbo, G., Parricchi, M. (a cura di) (2023). Ambiente, sostenibilità e benessere. *LLL. Percorsi pedagogici e approcci educativi*, Numero Monografico, 20 (43).

Borgogni, A., Geri, M., Lenzerini, F. (2004). *Sport e ambiente. Una relazione sostenibile*. La meridiana.

Bortolotti, A. (2021). L'educazione attiva all'aperto nella scuola: un percorso di inclusione sociale. *Pedagogia Oggi*, 19 (1), 58-64.

Casolo, F., Mari, G. (2014). *Pedagogia del movimento e della corporeità*. Vita e Pensiero.

Cunti, A. (a cura di) (2022). *Corpi in formazione. Voci pedagogiche*. FrancoAngeli.

Cunti, A. (a cura di) (2017). *Sfide dei corpi. Identità Corporeità Educazione*. FrancoAngeli.

Cunti, A. (a cura di) (2014). *La rivincita dei corpi. Movimento e sport nell'agire educativo.* FrancoAngeli.
D'Anna, C. (2018). *Educazione Fisica nel primo ciclo d'istruzione. Dai nuclei fondanti alla progettazione didattica*. Nuova Cultura.
D'Antone, A., Parricchi, M. (2021). *Pedagogia per un mondo sostenibile. Ecologia dei contesti educativi e di cura*. Zeroseiup.
Dato, D., Ladogana, M., Taverna, L. (2018). *Formare ecologicamente Riflessioni teoriche e itinerari di esperienza*. Zeroseiup.
Dato, D., Ladogana, M. (2020). *Educare alla cittadinanza locale e globale. Contesti, percorsi, esperienze*. Zeroseiup.
De Vitis, V. (2012). *L'educazione ambientale tra biodiversità e intercultura*. Anicia.
Dozza, L., Cardinaletti, C. (a cura di) (2022). *Questa è l'Outdoor Education. Un laboratorio di Pedagogia itinerante*. Zeroseiup.
Farné, R., Bortolotti, A., Terrusi, M. (a cura di) (2018). *Outdoor education: prospettive teoriche e buone pratiche*. Carocci.
Farnese, A. (2021). *Mente in movimento. 99 giochi per l'educazione fisica, l'apprendimento, l'interdisciplinarietà*. Calzetti Mariucci.
Fiorucci, M., Pinto Minerva, F., Portera, A. (2017). *Gli alfabeti dell'intercultura*. ETS.
Gamelli, I. (2011). *Pedagogia del corpo*. Raffaello Cortina.
Gamelli, I. (2016). Il piacere del movimento nella cornice della pedagogia del corpo. *Formazione & insegnamento*, 14, XIV (3), 47-54.
Lahille, P. (2019). *Camminare a piedi nudi. Piacere, benessere e salute con il barefooting*. Il Punto d'inconto.
Loiodice, I. (2018). Investire pedagogicamente nel paradigma della sostenibilità, *Pedagogia Oggi*, XVI, 1, 105-114.
Lonati, L., Rosa, R. (2020). *Educare al movimento. Con Il nordic walking a scuola e nel fitness*. Calzetti Mariucci.
Malavasi, P. (2020). *Insegnare l'umano*. Vita e Pensiero.
Maniotti, P. (2019). *Il mondo in gioco. Giochi di strada per l'educazione dell'altro.*Gruppo Abele.
Migliorati, M. (2020). *Stereotipi etnici e atleti neri: una riflessione pedagogica*. Nuova Cultura.
Morandi, M. (a cura di) (2023). *Dieci lezioni di pedagogia per le scienze motorie e sportive*. FrancoAngeli.
Morin, E. (2020). *Cambiamo strada. Le 15 lezioni dopo il coronavirus*. Raffaello Cortina.
Morin, E. (2022). *Svegliamoci*. Mimesis.
Morin, E. (2023). *La sfida della complessità*. Le Lettere.
Mortari, L. (2015). *Filosofia della cura*. Raffaello Cortina.
Mortari, L. (2020) *Educazione ecologica*. Laterza.
Negro, S. (2019) *Pedagogia del bosco. Educare nella natura per crescere bambini liberi e sani*. Terra Nuova.
Palmieri, C., De Serio, B., Bocci, F., Del Gobbo, G. (2023). Ipercomplessità del mondo e sfide educative: alcune piste per ripensare contesti, protagonisti e senso delle professionalità pedagogiche. *Pedagogia oggi*, XXI (2), 9-18.

Palumbo, C. (2016). *Corporeità e movimento nel gioco educativo*. Pensa MultiMedia.
Perla, L., Riva, M.G. (a cura di) (2016). *L'agire educativo*. La Scuola.
Persi, R. (a cura di) (2019). *Contesti pedagogici. Ambiente Intercultura Sport Teatro*. Aracne.
Persi, R., Montanari, M. (a cura di) (2022). *Dialoghi pedagogici nell'ipercomplessità. Riflessioni, suggestioni e prospettive educative*. ETS.
Portera, A. (2020). *Manuale di pedagogia interculturale: risposte educative nella società globale*. Laterza.
Premoli, S. (a cura di) (2022). *Pedagogia a bordo campo. Manuale di pedagogia generale per le Scienze Motorie e dello Sport*. Pensa MultiMedia.
Rivi, J. (2024). *Educazione fisica per tutti.* Maggioli.
Santerini M. (2017). *Da stranieri a cittadini. Educazione Interculturale e mondo globale*. Mondadori.
Scialdone, A., Aru, S. (a cura di) (2023). *Educare alla cittadinanza nei contesti interculturali. Territori e prospettive di integrazione di studenti con background migratorio*. FrancoAngeli.
Tomasi, P., Bortolotti, A. (2016). A scuola nel bosco. In M. Tarozzi, V. Montù, A. Traverso (a cura di), *Oltre i confini, lungo i margini*. Università di Bologna.
Ulivieri, S. (a cura di) (2018). *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento*. Pensa MultiMedia.
Valentini, M., Donatiello, P. (2020). *Educazione ambientale e motoria in età evolutiva. Per una pedagogia del movimento in natura*. Anicia.
Vitali, F. (2014). Integrazione e Identità. Il contributo dell'attività Motoria e Sportiva. In S. Marchesini, N. Martinelli, M.C. Rossi, A. Paini (a cura di), *Seconda e terza generazione. Integrazione e identità nei figli di migranti e coppie miste* (pp. 249-266). Aleris.

Finito di stampare
nel mese di MARZO 2026 da



per conto di Pensa MultiMedia® • Lecce
www.pensamultimedia.it

harmònia
educability, nature.
SKILLS BUILDERS FOR COMMUNITY WELL-BEING

Il rapporto tra formazione umana e ambiente costituisce una delle questioni più rilevanti e complesse del dibattito pedagogico contemporaneo. Le trasformazioni ecologiche, sociali e culturali che contrassegnano il nostro tempo impongono una revisione critica dei paradigmi educativi, sollecitando un ripensamento della formazione come processo intrinsecamente situato, relazionale e responsabile. Il volume, secondo una prospettiva teorica ed euristica, si propone di offrire alcune riflessioni sul concetto di ambiente come matrice costitutiva dell'esperienza formativa. Natura, contesto sociale e dimensione simbolica connotano aspetti significativi nella costruzione dell'identità e dei saperi, delineando una concezione sistemica della formazione, fondata sul principio di interdipendenza tra soggetto e mondo.

Teresa Giovanazzi è assegnista di ricerca e svolge attività di insegnamento per il Settore scientifico disciplinare PAED 01/A Pedagogia generale e sociale presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano. Le tematiche di ricerca si focalizzano sulla sostenibilità ambientale e sociale, sulla progettazione pedagogica e lo sviluppo umano integrale, sulla pedagogia dell'infanzia e sulla formazione economica.

Orietta Vacchelli è professoressa associata per il Settore scientifico disciplinare PAED 01/A Pedagogia generale e sociale presso l'Università Telematica Pegaso. Ha partecipato come relatore a numerosi convegni nazionali e internazionali ed è autrice di diverse pubblicazioni scientifiche.